

TEATRO GRANDE. In «Tutto Ciajkovskij» la performance dell'artista 22enne oscura qualche «eccesso» veniale degli ottoni

Trifonov fa breccia nell'animo

Impeccabile la direzione di Pletnev ma il giovane pianista ruba la scena alla Russian National Orchestra con una Danza Infernale da ovazione

Luigi Fertonani

«Tutto Ciajkovskij». Racchiusa nel titolo, la promessa fatta al pubblico del teatro Grande era impegnativa, forse pretenziosa, di sicuro ambiziosa. Ma la Russian National Orchestra con un'esibizione d'autore, ha dimostrato di avere lo spirito, la tecnica e la caratura per sublimare in un concerto la grandezza del compositore russo. All'altezza della fama la direzione di Mikhail Pletnev, straordinari i virtuosismi del pianista Daniil Trifonov ospiti d'eccezione del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo.

In questo contesto possono essere considerati peccati veniali le «intemperanze» orchestrale in testa e in coda al Concerto numero 1 preludio alla Suite del Lago dei cigni: troppo pesanti certi ingressi dei fiati a partire dal celebre passo d'ingresso dei corni, e anche nel finale si è avvertito un eccessivo impatto degli ottoni che ha lasciato un po' freddo il pubblico. Ma per il resto, la performance ha retto con onore al Concerto numero 1 opera 23 di Ciajkovskij, un colosso temibile e complesso che il giovanissimo pianista Daniil Trifonov, al debutto a Brescia, ha affrontato con personalità. A partire dai poderosi accordi ini-

ziali che se sbavati rischiano di compromettere l'intera esecuzione. L'Allegro non troppo e maestoso è sfociato con facilità nell'Allegro con spirito. Trifonov ha interpretato con efficacia quel tratto scherzoso che caratterizza il secondo tema ma anche i delicati arabeschi del secondo movimento, fino al finale maestoso e forse un po' troppo fragoroso ma non per colpa del solista. Il pianista 22enne ha sfoggiato tutta la sua stoffa artistica congedandosi da Brescia con uno spettacolare bis, ovvero la «Danza infernale» tratta dall'Uccello di Fuoco di Stravinskij tradizionalmente proposta nella versione per orchestra e che, in quella per pianoforte solo, presenta difficoltà tecniche sovrumane. Che Trifonov ha affrontato con tale baldanza da stregare la platea del Grande. Il pubblico l'ha applaudito a lungo, sperando in un altro bis che non c'è stato. Ma il pianista ha comunque offerto un «terzo tempo» nel Ridotto del teatro Grande, autografando decine di cd attorniato da una piccola folla. La seconda parte con la Suite dal Lago dei Cigni nella versione dello stesso direttore Pletnev è stata di buon livello, e di grandi sonorità anche nella parte iniziale, anche se al tirar delle somme è mancato un pizzico di patos. ●



Il giovane pianista Daniil Trifonov protagonista assoluto del concerto di ieri sera FOTOLIVE